

IN LIBRERIA. Pubblicato dalla Morcelliana

Quale democrazia? **Bobbio** e Bazoli pongono i paletti

Proposto il testo di una conferenza del '59: è sempre attualissimo

Il testo è quello di una conferenza del lontano 27 maggio 1959 che Norberto **Bobbio** tenne a Brescia nel Salone Da Cemmo all'interno del ciclo di incontri di cultura promosso da alcuni intellettuali bresciani cattolici e laici raccolti attorno all'avvocato (già deputato democristiano) Stefano Bazoli. Un breve e incisivo saggio che, pur scritto a meno di quindici anni dalla caduta del fascismo e dall'istituzione della democrazia italiana in un periodo di boom economico e di guerra fredda, è di estrema attualità anche oggi a mezzo secolo di distanza.

In «Quale democrazia?» edito da Morcelliana - la premessa è di Francesca Bazoli, la postfazione di Mario Bussi - il filosofo e politologo definisce con estrema precisione i requisiti e pure le finalità che devono caratterizzare un sistema politico autenticamente democratico: consenso popolare, responsabilità politica, mobilità della classe dirigente. Una classe politica governa democraticamente solo se è eletta per un periodo circoscritto con il consenso popolare, se tale elezione viene periodicamente riconfermata (dando così attuazione al principio di responsabilità politica verso

l'elettore), e se c'è mobilità delle classi politiche dirigenti. Vale a dire concorrenza e alternanza. Questi i principi. Ma cosa succede, nella realtà, nella politica italiana?

Il rapporto tra elettori e classe politica non è diretto, ma mediato dai partiti che si arrogano persino il diritto di cooptare la classe dirigente. «Il metodo elettivo è qualche volta soltanto una finzione - sentenza **Bobbio** - la verità è che la scelta viene fatta con un procedimento misto di cooptazione e di elezione». Inevitabile un rimando alla legge elettorale oggi in vigore. Quanto alla crescente presenza e interferenza nelle decisioni politiche della burocrazia mina il concetto stesso di democrazia essendo il burocrate irresponsabile politicamente e non sottoposto al consenso popolare.

Aldilà dei tecnicismi o degli altri sforzi per raggiungere un giusto equilibrio tra la libertà individuale e un potere efficiente, si può parlare di regime democratico solo quando esso tende a realizzare, quanto più possibile, l'eguaglianza tra gli uomini. «Pur non essendo gli uomini uguali - conclude il filosofo - l'eguaglianza è il punto di arrivo della democrazia». † P.TED.